

Bambini e stampa

Famiglie e nuove generazioni
nel racconto dei giornali

1ª edizione, luglio 2007
© copyright 2007 by Carocci editore S.p.A., Roma

Editing e impaginazione
Fregi e Majuscole, Torino

Finito di stampare nel luglio 2007
da Eurolit, Roma

ISBN 978-88-7466-521-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Presentazioni

Segni, nuova collana di pubblicazioni dell'Istituto degli Innocenti 13

di *Alessandra Maggi*

Un osservatorio sulla stampa per vedere meglio i bambini 15

di *Anna Maria Bertazzoni*

Indagare per capire, conoscere e comprendere 19

di *Lorenzo del Boca*

La Carta di Treviso aggiornata aiuta l'informazione 21

di *Cosimo Bruno*

Introduzione. Per un'ecologia dello sguardo sui bambini 23

di *Stefano Laffi e Lucia Nencioni*

1. L'ordine del discorso nel 2005 29

di *Enrico Moretti*

- 1.1. Una premessa necessaria 29
- 1.2. Il quadro dei bambini come appare dai giornali nel 2005 29
- 1.3. Elementi degli articoli 34
- 1.4. Verso necessari approfondimenti 36

2. La famiglia in crisi 37

di *Stefano Laffi*

- 2.1. I due assi di crisi della famiglia 37

- 2.2. Fenomenologia della crisi di coppia 37
- 2.3. La fatica di educare 44

3. Crescere sotto la lente di ingrandimento 49

di *Stefano Laffi*

- 3.1. Reazioni a catena 49
 - 3.2. Il corpo esposto delle preadolescenti 49
 - 3.3. I corpi in lotta dei bambini 56
 - 3.4. Il corpo manipolato con il consumo di droghe 60
 - 3.5. Corpi immobili, ovvero i media come problema educativo 66
- Infanzia, adolescenza e famiglia: le domande che emergono dalla stampa di *Flavia Franzoni* 77

4. Il protagonismo delle violenze 85

di *Stefano Laffi e Martina Milani*

- 4.1. I giornali della giungla 85
- 4.2. Le violenze subite 88
- 4.3. La vulnerabilità femminile 93
- 4.4. Assalto alla roba 96
- 4.5. Chi ha paura del bullo? 100

5. L'allarme salute 105

di *Stefano Laffi e Martina Milani*

- 5.1. La salute innanzitutto 105
- 5.2. Quando guardare ingrassa 109
- 5.3. Piccoli pazienti psichiatrici crescono? 112
- 5.4. Focus depressione: il male oscuro che riempie i giornali 115
- 5.5. Le pasticche dei bambini 120
- 5.6. L'ambiente che ammala 123
- 5.7. E se fosse un problema di spazio? 127

6. Fiori di stampa 129

di *Lucia Nencioni*

- 6.1. Per una cultura delle fonti, oltre l'informazione delle emozioni 129
- 6.2. Abbandono alla nascita, vero e presunto 130
- 6.3. Ma quando un bambino è in "stato di abbandono"? 134
- 6.4. Quanti sono i bambini scomparsi? 136

Oltre l'informazione delle emozioni
di *Salvatore Bianca* 138
Una provocazione per discutere
di *Roberto Volpi* 144

7. Appunti di discussione 149
di *Stefano Laffi* e *Anna Maria Bertazzoni*

Appendice 153
Nota metodologica 153
Tavole statistiche 155
Carta di Treviso 183

Gli autori 189

Introduzione

Per un'ecologia dello sguardo sui bambini

di *Stefano Laffi* e *Lucia Nencioni*

I bambini si prestano a strumentalizzazione, il fatto è noto. Anche la loro rappresentazione ne risente, ovvero è facile che serva ad altro dal puro racconto della realtà che li riguarda: scritto da adulti per adulti, un articolo di giornale che parli di infanzia è sempre un discorso sui bambini e non ai bambini o con i bambini, i quali non saranno quasi mai suoi lettori o interlocutori, quindi non potranno verificare, contestare o condividere la propria immagine riflessa. Da qui forse il rischio di usare l'infanzia per dire altro, in genere i mali del mondo di oggi, oppure per dire il dovuto ma con un uso marcato dell'enfasi emotiva: l'innocenza perduta, la crisi dei valori, la crudeltà potenziale degli adulti, la voracità dell'economia, il degrado dell'ambiente ecc. Quando accade, il risultato è scontato, ovvero si corre il rischio di dare un'immagine deformata, drammatica e allarmistica.

Il problema è che si potrebbe far fatica a riconoscere i contorni reali dell'immagine, perché è lo sguardo a essere deficitario, a non essere più allenato. L'esperienza di un figlio non è più di massa e certamente è successiva nelle nuove generazioni di genitori, quella della pluralità di figli è divenuta minoritaria e i bambini, numericamente sempre di meno, sono pure scomparsi dal paesaggio urbano: per strada, al parco o in altri luoghi della vita pubblica è più difficile incontrarli e ancor più vederli giocare insieme, perché sono tenuti "in cattività" o "al sicuro", a seconda dei punti di vista, nelle case, nelle automobili o nelle sedi delle mille attività di pomeriggi molto pieni. La loro assenza pesa: la temperatura emotiva degli incontri casuali per strada sarebbe diversa, il livello di nevrosi più contenuto, la ferrea razionalità degli impegni e del lavoro più aperta all'imprevisto e al gioco. Ma pesa anche su quanto davvero sappiamo dei bambini, per il deficit che si è creato nel contatto diretto, nello scambio con la loro lingua inventiva, nell'abitudine con il loro universo di segni e stati d'animo.

Ecco allora il senso di questo lavoro: saldare un debito, che è tanto nella vita pubblica quanto nel suo racconto giornalistico, riabituarlo lo sguardo all'infanzia, dare alla sua rappresentazione il giusto valore, suggerendo quanto è possibile affinché sia un ritratto fedele. Poiché il linguaggio dell'informazione è per definizione adulto e la cronaca e l'analisi intorno all'infanzia non possono essere mimetici di quell'immaginario infantile, allora è proprio sul piano della razionalità e della verosimiglianza dei racconti che abbiamo pensato di salvaguardare un diritto particolare, quello a una rappresentazione corretta.

Questa operazione, che chiameremmo di “ecologia dello sguardo”, riteniamo si compia seguendo alcune procedure, che sono trasparenti alla lettura dei singoli capitoli del presente rapporto ma che è opportuno esplicitare. Abbiamo prima ricostruito il “discorso” intorno all'infanzia: dalla rassegna stampa dell'anno preso in esame, il 2005, e dalla lettura delle migliaia di articoli sono stati individuati i temi più ricorrenti e le questioni, al loro interno, che hanno catalizzato maggiormente l'attenzione dei giornali. Il risultato di questo scandaglio è stato prima messo a confronto con l'esito dell'analogo lavoro compiuto nei due anni precedenti, per evidenziare continuità e novità della rappresentazione e individuare tracce di medio periodo, come a dire i fondamenti di una cultura dell'infanzia veicolata dalla stampa.

L'analisi – che ricordiamo ha per oggetto la rappresentazione dell'infanzia e non tanto l'infanzia in sé – è stata scandita, per ogni tema emerso nel corso dell'anno, in alcuni elementi descrittivi e di misura: la numerosità degli articoli, la loro distribuzione o concentrazione in poche testate, la loro posizione nella foliazione del giornale e la ricorrenza in prima pagina, la presenza o meno della firma e il taglio del pezzo. Successivamente si è preso in considerazione il merito dei contenuti, cioè il modo in cui ogni argomento è stato affrontato, approfondito, documentato con dati di ricerca e commentato. Per rendere conto fedelmente di questa rappresentazione – cioè essere a nostra volta corretti nel riportare l'immagine dell'infanzia riflessa nella stampa – abbiamo scelto di affiancare al quadro descrittivo e di misura sopra indicato anche varie citazioni, ovvero stralci dagli articoli, esemplificativi e immediati nel dar conto di quell'immagine.

La rappresentazione di ogni tema è stata sottoposta a una sorta di verifica, di correttezza teorica da un lato e di bagno di realtà dall'altro. Si sa che la verità ha diversi gradi e i dispositivi di distorsione che agiscono in questo caso sono molteplici: non solo e non tanto l'informazione plateal-

mente errata, ma l'uso del dettaglio o del caso di cronaca come ritratto di un intero fenomeno, l'omissione della cornice di riferimento per la maggior fatica o la competenza che richiede, la confusione o l'indeterminatezza terminologica che proiettano un problema oltre i suoi confini, l'uso carente o inadeguato delle fonti statistiche per documentare un tema, la preferenza per la mediazione dell'esperto rispetto alla voce dei protagonisti e al lavoro d'inchiesta.

Questo processo di verifica ha colto in qualche caso veri e propri errori – sono i cosiddetti “fiori di stampa”, raccolti nel capitolo 6 –, ma più spesso si è concretizzato nel cercare validazione dei fenomeni segnalati dalla stampa nelle fonti statistiche ufficiali, nei dati di ricerca, e anche più semplicemente nel ricondurre quella rappresentazione al quadro dell'esperienza comune, che resta il primo punto di partenza per credere e capire, così come per cogliere temi e problemi diffusi, sfuggiti al radar dell'informazione giornalistica e qui rilanciati.

Così riletta, la rappresentazione nella stampa diventa un'occasione straordinaria per ragionare intorno all'infanzia e al mutamento sociale, per richiamare le questioni che sentiamo prioritarie e per cogliere tanto suggerimenti metodologici o tematici del lavoro giornalistico quanto esempi di buone prassi di intervento. Ecco allora le funzioni di servizio alle quali abbiamo pensato nello scrivere questo rapporto: tutelare il diritto alla rappresentazione corretta, offrire indicazioni per migliorare l'informazione, promuovere una cultura delle fonti, fare da cassa di risonanza del lavoro giornalistico più accurato per la definizione di un'agenda comune sull'infanzia.

La struttura del rapporto

Il presente rapporto ha preso in esame la rassegna stampa tematica su infanzia, adolescenza e famiglie, raccolta nel corso del 2005 per il Centro nazionale di documentazione analisi per l'infanzia e l'adolescenza. La rassegna, di libera consultazione, è pubblicata quotidianamente sul sito <http://www.minori.it> e costituisce un prezioso strumento di osservazione sui fenomeni che riguardano le nuove generazioni e sull'attenzione che essi incontrano nell'opinione pubblica.

L'analisi svolta dal rapporto ha riguardato 7.333 articoli, dei quali 5.597 della stampa quotidiana e 1.736 di quella periodica.

Le informazioni essenziali sugli articoli – data, testata, autore, titolo, pagina di pubblicazione, area tematica, tipologia – hanno consentito un'elaborazione quantitativa e l'individuazione degli argomenti predomi-

nanti. Essendo ormai giunti al terzo anno di analisi è stato possibile procedere anche a un confronto con i dati dei due anni precedenti per verificare le tendenze in atto.

I temi emergenti sono diventati oggetti di indagini più approfondite in modo da cogliere la rappresentazione proposta alla luce dei linguaggi utilizzati, dei dati quantitativi riportati e delle fonti prese in esame.

L'indagine si è concentrata su alcuni aspetti della realtà giovanile e familiare che emergevano già in modo significativo nel corso del 2005 e che poi si sono confermati sempre più presenti e importanti anche nella narrazione della stampa di questi ultimi tempi.

Bambini e stampa 2006 ha quindi affrontato la descrizione della famiglia e delle sue trasformazioni scegliendo alcuni focus significativi.

Si è prima visto come viene raccontata la crisi degli adulti e il loro smarrimento di fronte al ruolo genitoriale e alle responsabilità educative. Si è poi passati all'osservazione delle difficoltà di crescita dei ragazzi andando a indagare alcuni dei temi più caldi: l'ossessione del corpo, le dipendenze, l'influenza dei media.

A violenza e salute, temi centrali nell'informazione sulle giovani generazioni, oggetto di una grande quantità di interventi, il rapporto dedica due capitoli e specifiche indagini.

Di violenze, agite o subite dai ragazzi, si parla in ben 1.300 articoli. La stampa ci racconta come i bambini paghino il prezzo più alto nelle esplosioni delle tensioni familiari, ma ci offre anche lo specchio dei comportamenti violenti degli adolescenti, in un crescendo inquietante e spesso incomprensibile.

Dopo la violenza, la salute, argomento protagonista in ben 1.200 articoli. Il rapporto indaga sulle ragioni di questa attenzione dei media e sui percorsi delle notizie in questo ambito. Il tema è sempre stato il più gettonato dalla stampa italiana, pur in assenza di elementi clamorosi che lo facciano affiorare alle prime pagine. Si è così esaminata la trattazione giornalistica anche alla luce degli indicatori di salute dei minorenni italiani che, messi a confronto con quelli di altri paesi europei, non sembrano indicare elementi di reale preoccupazione.

Un capitolo è stato dedicato a diverse criticità riscontrate nel racconto giornalistico su tre temi in particolare: l'abbandono dei bambini, i "minori fuori famiglia" e la scomparsa dei minorenni. Sui fenomeni complessi che riguardano l'infanzia si è visto come l'informazione, per quanto animata dalle migliori intenzioni, porti scarsi contributi alla comprensione della realtà. Il rischio è anzi che si generi ancor più confusione, soprattutto

quando non si sanno leggere i dati né controllare le fonti, ma anche semplicemente quando non ci si sofferma a considerare la veridicità dei contenuti prima di pubblicarli.

Il filo sui cui si svolge l'analisi si dipana dalla necessità di “porre mente”, con particolare attenzione e responsabilità, quando si va a parlare delle questioni dell'infanzia. Per questo il rapporto si chiude con degli “appunti di discussione” che lasciano domande aperte per gli addetti all'informazione ma anche per le famiglie, gli amministratori pubblici, gli educatori, gli operatori dei servizi.

L'intento è stimolare una riflessione che serva a migliorare la generale capacità di lettura della realtà dell'infanzia e dei giovani.

Il modo con cui si è proceduto alla redazione del rapporto è coerente con questa intenzione.

Il terzo rapporto nazionale su stampa, infanzia e adolescenza è stato curato da un'équipe che è complessivamente responsabile dello stesso; oltre ai singoli capitoli, sono da attribuire a Stefano Laffi il coordinamento della stesura del rapporto, a Martina Milani la lettura e la sistematizzazione di tutti gli articoli analizzati, a Marco Zelano l'analisi statistica degli articoli, a Enrico Moretti il commento dei dati per l'analisi di merito e a Lucia Nencioni il coordinamento del lavoro dell'équipe e di quanti, pur non avendo contribuito direttamente alla stesura hanno suggerito, aiutato e collaborato in vario modo.

Il rapporto si arricchisce anche, diversamente da quelli precedenti, di tre contributi alla riflessione che con apporti e toni di diverso tenore, anche provocatori, siamo convinti possano indurre a ulteriori analisi.

Hanno accettato di “commentare” i contenuti del rapporto Flavia Franzoni, docente di Metodologia del servizio sociale all'Università di Bologna, Salvatore Bianca, giornalista, addetto stampa della Commissione adozioni internazionali, e Roberto Volpi, statistico, esperto di demografia dell'infanzia, nonché curatore dei due precedenti rapporti *Bambini e stampa*.

Un ringraziamento particolare va ad Anna Buia e a Cristina Caccavale per il supporto dato nella realizzazione del volume.

I mezzi d'informazione, giorno dopo giorno, ci raccontano di un'infanzia in costante pericolo. I bambini e gli adolescenti, in calo nella società italiana, attirano di più l'attenzione dei giornali. Il prevalere di casi eclatanti e drammatici nella cronaca, ma anche le continue denunce su rischi di salute e problemi educativi, amplificati dal gioco di specchi dei media, si condensano in una rappresentazione dei minorenni italiani inquietante, che non fa ben sperare per il futuro.

Il volume ripercorre il racconto della stampa e ne coglie punti salienti e nodi critici. Attraverso l'analisi dei meccanismi narrativi il testo cerca di allargare i punti di vista e di riportare a un'ecologia dello sguardo sulla realtà dei ragazzi di oggi, oltre stereotipi e limiti di un'immagine drammatizzata. Il punto di arrivo sono alcune proposte di discussione rivolte agli operatori dell'informazione, ma anche a chi – famiglie, educatori o decisori politici e amministratori – ha responsabilità in questo ambito.

Il testo è arricchito da comparazioni tra dati riportati negli articoli e indicatori ufficiali sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Il volume nasce dal lavoro dell'Osservatorio Bambini e stampa dell'Istituto degli Innocenti di Firenze attivo dal 2003.

Questa pubblicazione è la prima della collana *Segni*, che l'Istituto ha avviato in continuità con i *segni* di civiltà, umana, artistica, sociale, della propria storia secolare.

ISBN 978-88-7466-521-1



9 788874 665211

€ 16,50